

ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI NAPOLI



P.T.P.C.T. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI NAPOLI

**PERIODO
(2021 – 2023)**

Documento approvato dal Consiglio dell'Ordine nella seduta del 1 Aprile 2021.

ALLEGATI al PTPCT 2021 – 2023 DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI NAPOLI

All 1 – Gestione del rischio corruttivo

All.2 – Schema obblighi di pubblicazione

All.3 – Piano formativo 2021

INDICE

1 - PREMESSE

- 1.1 SCOPO E FUNZIONE DEL P.T.P.C.T.
- 1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

2 - PARTE GENERALE

- 2.1 IL RAPPORTO DI COLLABORAZIONE TRA ORDINE DI NAPOLI E CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI – IL C.D. “DOPPIO LIVELLO DI PREVENZIONE”
- 2.2 L’ORDINE DEGLI INGEGNERI DI NAPOLI
- 2.3 SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO
- 2.4 PROCESSO DI CONDIVISIONE E DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

3 - LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

- 3.1 AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA
 - 3.1.1 Analisi del contesto**
 - Contesto interno*
 - Contesto esterno*
 - 3.1.2. Valutazione del rischio**
 - Fase 1 - Analisi dei processi e identificazione dei rischi*
 - Fase 2 - valutazione qualitativa dei rischi;*
 - Fase 3 - Ponderazione del rischio*
 - 3.1.3 Trattamento del rischio**
 - Identificazione delle misure di prevenzione generali e specifiche*
 - Verifica delle misure già in essere e programmazione di nuove misure*
- 3.2 ATTIVITÀ DI CONTROLLO E MONITORAGGIO
- 3.3 ALTRE INIZIATIVE

4 - TRASPARENZA

- 4.1 TRASPARENZA - OBIETTIVI
- 4.2 ORGANIZZAZIONE DELL’ORDINE TERRITORIALE E ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE
- 4.3 RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI
- 4.4 APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI
- 4.5 PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA
- 4.6 MISURE ORGANIZZATIVE
- 4.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE
- 4.8 ACCESSI

IL PRESENTE AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA, RIFERITO AL TRIENNIO 2021 – 2023, REDATTO NEL MESE DI FEBBRAIO 2021, SI BASA SULL'OMOLOGO DOCUMENTO EMESSO DALL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI NAPOLI E APPROVATO DAL CONSIGLIO DELL'ORDINE E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI.

1. PREMESSE

1.1 SCOPO E FUNZIONE DEL PTPCT

Il PTPCT è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruttela e *mala gestio*;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento PNA ANAC 2018 e 2019
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di NAPOLI;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)
- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Il presente PTPCT deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto:

- del disposto del Codice Specifico dei Dipendenti dell'Ordine di NAPOLI approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 30/07/2015 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma
- della politica del "Doppio livello di prevenzione" esistente tra il CNI e gli Ordini territoriali cui l'Ordine di NAPOLI ha ritenuto di aderire.

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso.

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCT" oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012)
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, c. 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)
- D.Lgs 25 maggio 2016 n. 97 (riforma Madia)
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto Ministeriale 1° ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"

Ed in conformità alla:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n.72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali";
- Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015 di ANAC, "Aggiornamento 2015 al PNA"; Delibera n.831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.
- Delibera n.1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.
- Delibera ANAC n.1064 del 13 novembre 2019 - PNA-Piano Nazionale Anticorruzione 2019

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

2. PARTE GENERALE

2.1 IL RAPPORTO DI COLLABORAZIONE TRA ORDINE DI NAPOLI E CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI – IL C.D. “DOPPIO LIVELLO DI PREVENZIONE”

Nell'ambito dell'attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, l'Ordine Territoriale di NAPOLI ha condiviso con il CNI il concetto di “doppio livello di prevenzione”, che si basa su un'attività di coordinamento tra CNI e gli Ordini territoriali che hanno aderito a tale iniziativa. Il funzionamento del c.d. “doppio livello di prevenzione” sarà perseguito attraverso attività di impulso, indirizzo e controllo svolti congiuntamente dal Responsabile anti Corruzione Unico Nazionale e dal suo omologo a livello territoriale.

Il meccanismo di prevenzione della corruzione, per avere maggiore efficacia a livello nazionale e di categoria, dovrà operare quindi su un doppio livello:

- Livello nazionale: il CNI ha predisposto il proprio PTPCT tenendo conto sia della specificità dello stesso Consiglio, sia del ruolo di coordinamento o di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali che hanno condiviso l'iniziativa di procedere in forma coordinata (e quindi l'Ordine di NAPOLI);
- Livello territoriale: L'Ordine “territoriale” di NAPOLI ha predisposto il proprio PTPCT, tenuto conto della valutazione dei rischi specifici risultanti a livello locale, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli, sulla base dello schema guida elaborato con il CNI e delle indicazioni del PTPCT nazionale.

Questa articolazione risponde all'opportunità di garantire: da una parte la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra l'autonomia dell'Ordine territoriale, onde assicurare l'efficacia dei rispettivi piani, tenuto conto delle singole specificità.

Responsabilità RPCT Nazionale e RPCT Territoriale

Aggiornando le previsioni iniziali del 2015, il CNI ha definito e comunicato agli Ordini, che il RPCT nazionale (al CNI Roma), non è responsabile per quanto avviene a livello territoriale, pertanto i relativi incaricati RPCT precedentemente previsti come “Referenti territoriali”, devono assumere a tutti gli effetti l'incarico di “Responsabili territoriali”, nei confronti di ANAC.

I principi che regolano il doppio livello di prevenzione sono:

- Insussistenza di vincolo gerarchico tra il RPCT Unico Nazionale e gli RPCT Territoriali. Il rapporto è di natura esclusivamente funzionale e finalizzato all'assolvimento degli adempimenti della normativa in maniera omogenea e consolidata;
- Ruolo di indirizzo, sensibilizzazione, coordinamento e supervisione del RPCT Unico, che ha, tra i suoi compiti, preliminarmente quello di sensibilizzare gli RPCT Territoriali alla cultura della legalità, integrità e trasparenza al fine di creare un ambiente fertile per l'implementazione dei Programmi. Tale ruolo è svolto nelle forme ritenute di volta in volta più appropriate ed opportune:
 - facilitando la conoscenza della normativa, le modalità di applicazione, gli orientamenti delle autorità preposte
 - fornendo modelli, schemi, materiale che possano essere di supporto all'operatività dei singoli
 - prestando supporto operativo in casi di speciale complessità, laddove richiesto

- vigilando sull’attività di adeguamento con controlli a campione o su segnalazione ricevuta
- organizzando, con cadenza periodica, incontri dedicati all’attività e agli incarichi del Referente anticorruzione, anche al fine di condividere novità normative, documentazione da produrre, etc.
- Possibilità per il RPCT Unico Nazionale di conoscere le attività poste in essere a livello locale al fine di verificarne le attività di adeguamento.

I Programmi triennali di prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, sia a livello nazionale che a livello territoriale di NAPOLI, rappresentano il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione al proprio interno

2.2 L’ORDINE DEGLI INGEGNERI DI NAPOLI

L’Ordine degli Ingegneri di NAPOLI (d’ora in poi, per brevità, l’Ordine) si è impegnato ad assicurare la correttezza, la trasparenza e l’integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall’ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza. A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n.145/2014, l’Ordine ha inteso adeguarsi al disposto della L. 190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di autofinanziamento che caratterizzano l’Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L’Ordine, pertanto, avvalendosi di un’attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti, a livello nazionale dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d’ora in poi per brevità CNI) quale rappresentanza degli Ordini Territoriali, si è adeguato alla normativa di riferimento, attraverso l’adozione delle seguenti misure:

- Nomina del RPCT Responsabile Territoriale della Prevenzione Corruzione e Trasparenza (d’ora in poi “Il Responsabile Territoriale”), comunicandone il relativo nominativo a CNI e all’ ANAC.
- Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e l’Integrità locale (PTPCT dell’Ordine degli Ingegneri di NAPOLI)
- Assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013
- Adozione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti dell’Ordine di NAPOLI, ad integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013
- Rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013

Con specifico riferimento all’adozione dei Piani triennali richiesti dalla normativa, nella convinzione che il rispetto della trasparenza sia lo strumento maggiormente idoneo per la lotta alla corruzione , oltre che uno strumento di perseguimento dell’efficienza dell’azione amministrativa, l’Ordine (anche a fronte di quanto esposto nel proprio Regolamento di Trasparenza ed in quello approvato dal CNI del 19 dicembre 2014) ha riunito in un unico documento il Piano Triennale Anti-Corruzione ed il Piano Triennale Trasparenza.

Il PTPCT locale pertanto, è lo strumento di cui l’Ordine si dota per:

- La prevenzione della corruzione e l’illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell’Ordine al rischio di corruzione;
- La valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione) e alle aree di attività tipiche dell’Ordine;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Monitorare l’idoneità, sia sotto il profilo etico che operativo - professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità ed incompatibilità;

- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

Il presente PTPCT rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte dell'Ordine di NAPOLI che tiene conto necessariamente dell'opportunità di contemperare gli obblighi legislativi alla realtà ordinistica.

Quale documento programmatico e aderente alla realtà e circostanze fattuali in concreto riscontrabili, il Piano sarà oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità.

Il Piano, infine, oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresenta uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento (Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni), circa gli impegni assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità.

Nell'iter di implementazione del meccanismo preventivo approntato, l'Ordine è consapevole della possibilità che gli Enti e le Autorità competenti e di riferimento, adottino ulteriori atti di indirizzo per l'implementazione della normativa in oggetto.

2.3 SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO

a - Consiglio dell'Ordine Territoriale

Il Consiglio dell'Ordine approva e dà impulso all'esecuzione del presente PTPCT, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative di formazione del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente a tali iniziative.

b - Il Responsabile Prevenzione Corruzione e trasparenza Territoriali (RPCT)

L'Ordine territoriale di NAPOLI ha aderito al "Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e dei Consigli Territoriali dell'Ordine degli Ingegneri ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125" approvato dal CNI in data 19 dicembre 2014 e, per l'effetto, ha aderito alla strategia anti-corruzione coordinata dal CNI.

Ha nominato di conseguenza, il proprio "Responsabile Prevenzione Corruzione e trasparenza e Integrità, nella persona dell' Dott. Ing. Ettore Nardi, con delibera del 14/09/2016.

La nomina è stata comunicata al CNI e all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite.

Il RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini e dialoga costantemente con il Consiglio dell'Ordine.

L'RPCT assolve ai propri compiti quali:

- Elaborazione del PTPCT, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine;
- Verifica dell'attuazione del PTPCT e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Predisposizione e attuazione del Piano di controllo annuale, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento;

- Verifica della rotazione degli incarichi qualora ritenuta applicabile, predisposizione dei piani formativi locali per i dipendenti, con particolare riguardo ai dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione;
- Predisposizione, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale, diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti di questo Ordine territoriale;
- Denuncia all’Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconfiribilità relativamente al proprio Ordine territoriale;
- Redazione della Relazione Annuale entro i termini fissati da ANAC;
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico, relative all’Ordine di NAPOLI.

c - Rappresentanti e/o Responsabili di Uffici dell’Ordine

I rappresentanti e/o responsabili degli Uffici i cui processi sono oggetto di valutazione del presente Piano, sono stati coinvolti nella strutturazione dello stesso. I rappresentanti e/o responsabili degli uffici pongono in essere in maniera attiva e concreta azioni finalizzate all’attività di implementazione, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

d - RCPT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera come coordinamento tra i RPCT degli Ordini Territoriali e come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini Territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative;
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

e - OIV Organismo Indipendente di Valutazione

A fronte del disposto di cui all’art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l’Ordine non è dotato di OIV. I compiti dell’OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal RPCT.

2.4 PROCESSO DI CONDIVISIONE E DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

Il presente PTPCT dell’Ordine di NAPOLI è stato predisposto dal RPCT, sulla base delle indicazioni del PNA 2019, come aggiornamento del precedente PTPCT 2020-2022, con il coinvolgimento del personale dipendente dell’Ordine.

La condivisione da parte dell’organo collegiale (Consiglio) -espressione degli iscritti- e la redazione del Piano con gli uffici coinvolti ha adeguatamente rappresentato una forma di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.

A seguito dell’approvazione dello schema di piano da parte del Consiglio dell’Ordine lo stesso è stato pubblicato sul sito dell’Ordine in inchiesta pubblica dal 26/03/2021 al 31/03/2021.

La predisposizione del PTPCT territoriale è essenzialmente basata su un’attività di classificazione delle reali attività svolte dall’Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione potenzialmente connesso. Specificatamente la predisposizione del Piano si fonda sulla documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche in uso.

Il presente PTPCT dell'Ordine degli Ingegneri di NAPOLI, viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine (sezione "Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Prevenzione della Corruzione) e dello stesso è data idonea notizia a corredo dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

Il Consiglio dell'Ordine di NAPOLI ha approvato il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza, con delibera di Consiglio riportata in calce.

L'arco temporale di riferimento del presente Programma è il triennio 2021–2023; eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

3. LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

3.1 AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi dell'Ordine Territoriale di NAPOLI e individua 3 elementi: Analisi del contesto, Valutazione del rischio, Trattamento del rischio.

3.1.1 Analisi del contesto

Contesto interno

L'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte

L'Ordine degli Ingegneri di NAPOLI disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'ente pubblico che rappresenta istituzionalmente la tutela dell'ingegneria e dell'esercizio della professione e riunisce, in appositi Albi, tutti gli ingegneri a tale esercizio abilitati in base alle disposizioni di legge; ha la funzione principale di vigilare sulla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria ed alle Pubbliche Amministrazioni;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di Ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto

L'Ordine degli Ingegneri di NAPOLI, esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

Organizzazione dell'Ordine degli ingegneri di Napoli

In merito all'organizzazione specifica dell'Ordine di NAPOLI, si precisa che:

- Sul sito istituzionale dell'Ordine, nella pagina "Amministrazione trasparente" sono inseriti i dettagli inerenti la struttura dello stesso, gli Organi di indirizzo politico e amministrativo, l'organigramma, nominativo e numero degli addetti, con contratto a tempo indeterminato o meno, nonché interinali e consulenti.
- Il Consiglio è l'organo direttivo dell'Ordine ed è eletto direttamente dagli iscritti, ogni 4 anni.
- E' composto da 15 membri ed elegge tra i propri membri il Presidente, il Segretario ed il Tesoriere.
- Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e presiede il Consiglio dell'Ordine e l'Assemblea.
- I Ruoli di Segretario e di Tesoriere corrispondono a quelli previsti dalle leggi costitutive nazionali.
- La gestione del personale è interna, e si avvale di un servizio per la gestione di paghe e contributi, di consulenza del lavoro, prestato da uno studio professionale esterno.
- La gestione Amministrativa dell'Ordine si avvale dei servizi di verifica della contabilità, di aspetti di bilancio e fiscali, resi da uno studio di consulenza esterno.
- Non vi è un collegio dei revisori.
- Il Consiglio si avvale del parere consultivo di numerose Commissioni tematiche, formate da iscritti che offrono la propria professionalità, su base volontaria, per l'approfondimento di svariati argomenti correlati alla professione e dei seminari ritenuti di volta in volta più utili per l'aggiornamento professionale dei colleghi.
- La Commissione Pareri si occupa di analizzare e valutare le richieste di pareri di congruità istruendo la pratica per le relative delibere del Consiglio
- Il Consiglio di Disciplina, costituito da 15 membri scelti dal presidente del Tribunale di NAPOLI, operante presso la sede dell'Ordine, si occupa delle infrazioni al codice deontologico da parte degli iscritti; è dotato di un apposito regolamento organizzativo ed è strutturato in 5 collegi autonomi nel giudizio dei casi proposti.

Contesto esterno

Il contesto esterno in cui l'Ordine si trova ad operare non presenta storicamente fenomeni di tipo corruttivo tali da costituire un rischio significativo per le attività specifiche dell'Ordine. L'Ordine opera nel territorio di riferimento ed ha relazioni come riportato nella tabella sottostante.

Territorio di riferimento	Città metropolitana di NAPOLI e Regione Campania
Relazioni con gli stakeholder	Comuni della città Metropolitana di NAPOLI
	Città Metropolitana
	Amministrazione Regione Campania
	Tribunale di NAPOLI
	Università Partenopee (Federico II, Università Parthenope)
	altri Ordini e Collegi territoriali
	Consiglio Nazionale Ingegneri
	Inarcassa
	Camera di Commercio
Collaborazione con gli stakeholders	Collaborazione con il Comune di NAPOLI
	Collaborazioni con altri Ordini
	Collaborazione con il Tribunale di NAPOLI
Caratteristiche specifiche del settore	Iniziative di supporto alla professione (Contributi agli enti di normazione, Borse di studio ecc.)

3.1.1.2 Valutazione del rischio

Si compone di 3 fasi.

Fase 1 Analisi dei processi e identificazione dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente

La mappatura è stata condotta alla luce delle caratteristiche dell'Ordine, e sarà oggetto di continuo aggiornamento in base ai dati fattuali riscontrati,

Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 1 al PNA, si sono individuate e analizzate le aree di rischio generali e, successivamente le aree di rischio specifiche dell'Ordine, che sono riportate nell'allegato relativo al registro dei rischi.

I provvedimenti disciplinari, per espressa previsione del Regolatore, sono state esclusi dal novero dei processi.

Fase 2 valutazione qualitativa dei rischi

L'Ordine ha proceduto alla valutazione dei rischi connessi ai processi sopra indicati utilizzando degli indicatori di probabilità e impatto e precisamente:

Probabilità:

1. Processo definito con decisione collegiale
2. Processo regolato da normativa esterna
3. Processo regolato da autoregolamentazione
4. Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (revisori, assemblea degli iscritti, Ministero competente, CNI)
5. Processo senza effetti economici per l'Ordine
6. Processo senza effetti economici per i terzi
7. Processo gestito da dirigente con delega specifica
8. Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

Si definisce qualitativamente la probabilità in funzione della presenza degli indicatori come segue:

Presenza di 4 indicatori	Valore basso
Presenza di 3 indicatori	Valore medio
Da 2 indicatori e a diminuire	Valore alto

Impatto:

1. Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine
2. Lo svolgimento coinvolge, in forza di delega, i ruoli apicali
3. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili, penali, amministrativi, amministrativi a carico dei Consiglieri costituenti il Consiglio al momento della valutazione
4. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari, civili amministrativi a carico dell'Ordine
5. Esistenza di notizie circostanziate (stampa/ relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine
6. Esistenza di procedimenti disciplinare a carico di Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione
7. Esistenza di condanne di risarcimento a carico dell'Ordine
8. Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
9. Il processo non è mappato

Si definisce qualitativamente l'impatto in funzione della presenza degli indicatori come segue:

presenza di 1 sola circostanza	Valore basso
presenza di 2 circostanze	Valore medio
presenza di 3 circostanze e oltre	Valore alto

Fase 3 Ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio

La ponderazione dei rischi è basata sul prodotto probabilità di accadimento x impatto e risulta in un giudizio di rischiosità di tre possibili livelli: alto medio basso identificati rispettivamente con i colori rosso, giallo, verde

I risultati di tale attività sono riportati negli allegati al presente PTPCT che formano parte integrante e sostanziale del presente programma.

Dalla mappatura svolta, il processo maggiormente a rischio risulta essere: Rimborsi spese a Consiglieri, delegati, personale – area Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, in quanto non vi è decisione collegiale nell'attribuzione dei rimborsi.

3.1.1.3 Trattamento del rischio

Identificazione delle misure di prevenzione generali e specifiche

Le misure **generali** obbligatorie intervengono in maniera trasversale sull'Ordine e incidono sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione. Sono misure generali adottate:

- Tempestiva adozione del PTPCT
- Tempestivo aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparenza
- Assenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità dei Consiglieri dell'Ordine
- Formazione continua
- Codice di comportamento specifico dei dipendenti
- Procedura di gestione delle segnalazioni (whistleblowing)
- Gestione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato, oltre che dell'accesso agli atti ex
- L. 241/90, secondo le indicazioni fornite nella Sezione Trasparenza del presente PTPCT.

Tra le misure obbligatorie va, ovviamente, annoverato la pianificazione in materia anticorruzione e trasparenza di cui al presente PTPCT.

Data la ridotta organizzazione operativa dell'Ordine, l'Ordine non si avvale della rotazione degli incarichi, per insufficienza di numero dei dipendenti, essendo l'attuale organico formato da 7 dipendenti (come si può vedere nella pagina "Ordine trasparente").

Le iniziative assunte in tema di formazione obbligatoria riguardano fra l'altro: l'adozione del codice di comportamento, di misure per la verifica dell'incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi, adozione di misure per la tutela del dipendente segnalante (whistleblower).

Con specifico riguardo all'attività di formazione, l'Ordine potrà beneficiare della formazione organizzata a livello nazionale direttamente dal CNI che è integrata da una attività formativa organizzata in proprio; in questo ultimo caso, l'Ordine compila un programma, individuando l'oggetto dell'attività formativa, i relatori, il materiale didattico, la data di erogazione, avendo inoltre cura di redigere e conservare gli elenchi presenze debitamente compilati dai discenti.

Le misure **specifiche** intervengono su aree di rischio e problematiche specifiche per gli Ordini. Queste comprendono, le esistenti procedure di regolamentazione interna dell'Ordine e le procedure interne del CNI utili allo scopo, quali:

- il Regolamento di Trasparenza adottato dal CNI in data 19 dicembre 2014,
- il Codice deontologico degli Ingegneri,

- le Linee guida in materia di trattazione dei giudizi disciplinari,
- il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione

Procedure e regolamentazione interna

Sono le misure di prevenzione derivanti da procedure e regolamentazione interna dell'Ordine che, in maniera diretta o indiretta, contrastano l'anticorruzione.

- Regolamento generale per il funzionamento dell'Ordine;
- Regolamento individuazione professionista su richiesta di terzi;
- Regolamentazione interna processi di formazione professionale continua;
- Protocollo Ordine/Fondazione per la gestione della formazione;
- Regolamento contributi al Consiglio Nazionale (per legge);
- Regolamento esazione contributo annuale iscritti;
- Regolamento elettorale (per legge).

Verifica delle misure già in essere e programmazione di nuove misure

Le misure di prevenzione adottate dall'Ordine sono indicate nell'allegato relativo alla programmazione delle misure e monitoraggio.

In particolare, per ciascuna area di rischio e ciascun processo sono indicate le misure già adottate o programmate e il relativo responsabile, nonché i tempi di attuazione.

3.2 ATTIVITÀ DI CONTROLLO E MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controlli stabilito annualmente, che tiene conto della ponderazione del rischio e quindi della maggiore probabilità di accadimento nei processi ritenuti rischiosi.

L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune. Il Piano dei controlli è incluso negli allegati al presente PTPCT.

3.3 ALTRE INIZIATIVE

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina.

Misure a tutela del dipendente segnalante

Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, l'Ordine si è dotato di una procedura di gestione delle segnalazioni in conformità alla normativa di riferimento e alle Linee Guida 6/2015 emanate da ANAC.

Il modello di segnalazione è allegato al Codice dei Dipendenti specifico dell'Ordine ed è altresì reperibile nel sito istituzionale dell'ente, Amministrazione Trasparente/altri contenuti/corruzione.

4. TRASPARENZA

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.lgs. 150/2009.

Il d.lgs. 33/2013, e il successivo d.lgs 25 maggio 2016, n. 97 operano una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed introducono nuovi obblighi ma, soprattutto, elevano definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Anche a fronte di questa nuova considerazione attribuita all'obbligo di trasparenza, il CNI e l'Ordine hanno ritenuto che il programma di implementazione della normativa sulla trasparenza dovesse essere parte del programma anticorruzione, ed è per questo che l'adeguamento alla trasparenza viene trattato come Sezione del PTPCT.

4.1 TRASPARENZA – OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

4.2 ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE TERRITORIALE E ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Piano in merito al ruolo e attività dell'Ordine, si rappresenta che la presente sezione –proprio perché facente parte del PTPCT- è stata elaborata ed adottata con le stesse modalità già esposte.

4.3 RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti responsabili e coinvolti nell'assolvimento degli obblighi trasparenza sono i medesimi indicati per l'assolvimento degli obblighi anticorruzione e per le attività poste in essere dai Responsabili degli Uffici.

Responsabile trasparenza

Come anticipato nella prima parte, il Responsabile Anticorruzione assume il ruolo di responsabile trasparenza, e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con il D.lgs. 33/2013, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale.

Provider informatico e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase di inserimento dei dati, viene svolta da un dipendente dell'Ordine.

I rapporti con un eventuale provider esterno, in termini di coordinamento, disposizioni da impartire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è di competenza del responsabile degli uffici in coordinamento con il RPCT.

4.4 APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.lgs. 33/2013, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

L'Ordine:

- Garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- Garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- Garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

4.5 PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Ai fini della comunicazione della trasparenza, l'Ordine adotta le seguenti iniziative:

- In occasione dell'Assemblea annuale degli iscritti, l'Ordine espone l'approccio adottato verso il tema trasparenza, illustrando la sezione "Amministrazione trasparente" presente sul proprio sito istituzionale e le attività adottate e in via di adozione per migliorare il processo di conoscenza e conoscibilità della propria attività
- Organizzazione di adeguate attività formative finalizzate ai dipendenti dell'Ordine e come già riportato nella parte di individuazione di misure preventive.

4.6 MISURE ORGANIZZATIVE

Amministrazione trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita una sezione "Amministrazione trasparente". Al suo interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. La sua strutturazione tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine e pertanto è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico.

In merito alle modalità di editazione della pagina "Trasparenza":

- In alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- I link a pagine, documenti e in genere atti, vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*"

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella specifica tabella riportata negli allegati al presente Piano. La tabella indica

in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione in cui è inserito il documento, il soggetto responsabile del reperimento del dato, la tempistica di aggiornamento del dato, etc.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili ai soggetti che hanno in carico la gestione della sezione Amministrazione Trasparente, che procedono alla pubblicazione tempestivamente.

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

4.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

L'RPCT pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza.

4.8 ACCESSI

Accesso civico

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, l'RPCT si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al RPCT risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale. Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine degli Ingegneri di NAPOLI è il Presidente.

I riferimenti sia del RPCT che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti/accesso civico" del sito istituzionale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata a Ufficio Segreteria con le modalità descritte nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico concernente dati e documenti ulteriori".

In conformità all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs.82/2005;

- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volte a scoprire di quali informazioni l'ente dispone
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti

L'accesso civico generalizzato è gestito dalla Segreteria Generale dell'Ordine secondo le previsioni di legge.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.lgs.33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

Accesso agli atti ex L. 241/90

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate. La richiesta e la gestione dell'accesso agli atti è svolta in conformità ai regolamenti vigenti. Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui al Regolamento, si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato.

Documento predisposto dal RCPT dell'Ordine degli Ingegneri di NAPOLI

ALLEGATI al PTPCT 2021 – 2023 DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI NAPOLI

All 1 – Gestione del rischio corruttivo

All.2 – Schema obblighi di pubblicazione

All.3 – Piano formativo 2021